BOCCACCIO

OPERETTA COMICA IN 3 ATTI

musica del Maestro

Cav. FRANCESCO de SUPPÈ

BOCCACCIO

OPERETTA COMICA IN 3 ATTI

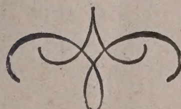
parole di

F. ZELL e R. GENEÉ

musica del Maestro

Cav. FRANCESCO de SUPPÈ

PAROLE MUSICATE



FIRENZE
TIPOGRAFIA DELLA GAZZ. DEI TRIBUNALI
1881.

PERSONAGGI

Giovanni Boccaccio
Fiammetta
Isabella
Peronella
Beatrice
Federico, Giotto, Ranieri, Guido, Cisti — studenti
Madama Luigia
Rosetta
Orsetta
Violante
Pietro, principe di Palermo
Lambertuccio, ortolano
Lotteringhi, bottaio
Scalza, barbiere
Leonetto, amico di Boccaccio
Un venditore di Novelle
Checco, mendicante
Uno sconosciuto
Maggiordomo del Duca
Fresco, Giacometto, Riccardo, Alberto — bottai

Studenti -- Mendicanti — Soldati — Popolo

La scena succede in Firenze il giorno di S. Giovanni Battista.
Epoca 1332.

ATTO PRIMO

Largo dinanzi alla chiesa di San Giovanni in Firenze

Checco, Anselmo, Giacometto Tita-Nane (mendicanti) poi *Leonetto.* — Più tardi *Studenti e Popolo.*

N. 1 Introduzione.

Checco e i **Mendicanti**

Oggi al giorno del nostro patrono
Ognun porta alla chiesa il suo dono
Ogni età — ogni grado
Di città — dal contado
Vien la gente qui in folla a pregar
Su preghiamo
Scongiuriamo
Ricca messe potrem far
Misericordia, pietà
Moro di fame.

Checco Tu Anselmo sta là
Giacometto sen vadi
Tita-Nane vien quà
Al suo posto ognun badi
D'incassare ognuno tenti
Divideremo già i proventi
Ma presto affè
Tempo non v'è *(si ritirano).*

Leonetto La Beatrice, la mia bella
Or mi attende cheta cheta
Il marito è ancora assente
E s'annoia poveretta *(mostra una chiave)*
Perciò diedemi la chiave
Che la via conosco già.

Coro interno Tralla-la-la
Corri vola
Alla fiera a giubilar.

Checco Presto, avanti, attenzione
Presto avanti, eccoli quà.
Leonetto Canta pur ch'io vado già.
Coro generale Cielo aurato giorno bel
Tu c'inviti o chiaro ciel
Tutto è in moto, tutto gira
Le ghirlande i fiori ammira
Oi-la Oi-la
Tutto è gioia tutto amor
Oi-la Oi-la
Ogni canto vien dal cor.
Il mattino trovar dee Firenze
Tutta viva, tutta desta
E ognun sappia che noi celebriamo
Del protettor la festa
Lallerala — Lallerala.
Mendicanti Misericordia, pietà
Moro di fame
Coro Non vogliam malinconie
Solo il gaudio dee regnar
Ecco or vengono i studenti
Sempre allegri sempre pazzi
Per di qui bravi ragazzi!
Studenti *(entrando)* Baldi Studenti
Siam fulgenti
Farfalline d'amor;
Con ali leggere
Del piacere
Librate sui fior!
Compagni che i vostri canti
Sortan lieti
Freschi dal petto
Che sol troviam diletto
Nel canto e nell'amore
I canti portano la pazza gioia
Ma l'amor porta felicità!
Coro generale Italia, suol di Venere
L'amore in te respira
Le frondi ancor sì tenere
Rivivono d'amor.
Il piacer — lusinghier
Spieghi inter — il suo poter.
Cielo aurato giorno bel ecc. ecc.

Venditore di Novelle e detti.

Venditore *(entra spingendo innanzi a sè il carro)*
Nuove novelle
Più piccanti e belle
Chi compra — chi?

Coro Novelle, presto quì.
Vendit. Uno alla volta tosto vi servo.
Le novelle le ultime sortite
Coro Le novelle le ultime sortite.
Vendit. Ascoltate e poi stupite
Di Sacchetti le storie qui vendo
Buon poeta satirico orrendo
Come egli svolge
Il tema e porge
Le novità. — Presto comprate.
Coro Date quà — date quà.
Vendit. Il mugnaio coll' abate.
Coro Il mugnaio coll' abate
Vendit. *(parlato)* Dieci bajocchi, una miseria
(cantato) Il Fiorentino, l' abil scrittore
Che allegri vi farà passare l' ore
Lo stil vivace
Libero audace!
Attenti amici del gran vale.
Coro Date quà — date quà.
Vendit. L' amica del Cardinale
Coro L' amica del Cardinale.
Vendit. *(parlato)* Quindici bajocchi — regalato
(cantato) Ma pur senza paragone
Sempre vinse nell' agone
Ci diverte e ci fa lieti
Giovanni Boccaccio.
Coro Boccaccio, Boccaccio!
Vendit. Il suo frizzo è ognor pungente
Sempre acuto ognor mordente
Quasi come se provati
Egli inventa e spiega i fatti
Il nuovissimo suo tema
Spinelloccio e Zeppa.
Donne Molto bene fa sperar
Uomini Si dovrebbe vergognar.
Vendit. Ai mariti ei vuol mostrare
Come devon vendicare
L' onor loro se ingiuriati
Fur nei punti delicati.
Donne È un problema da studiar
Uomini Sol sciocchezze egli sa dar
Vendit. E bisogna dir puranche
Che la storia è vera ed anche
Che il bel caso per dir tutto
Qui in Firenze è succeduto.
Le storielle dolci e amare
Io vi voglio tosto dare
Una Lira all' esemplare!

Uomini Bugie son tutte
Calunnie astute
Si vergogni!
Donne Ha, ha s' arrabbian ora tutti
Perchè l'autor gli ha conosciuti.
Uomini Quei libracci gli strappate.
(gridando) Mandatelo al diavolo, abbasso Boccaccio!
Donne *(gridando)* No, lasciatelo stare; vogliamo leggere;
Evviva Boccaccio!
(cantando) Come gridan, son furenti
Ha! ha! ha! rider bisogna
Esser deve molto bella
Ha! ha! ha! quella novella
Ha! ha! va ben! va ben!
Boccaccio è nostro
Sempre amoroso
E spiriroso
E coraggioso
Ma il furor vostro affè
Sperar non dee mercè
Hahaha!
Uomini Vergognate! Zitto!
Presto o tardi trovar lo sapremo
E gli daremo
Ciò che si merta
Che stia pur bene all'erta
Se in un luogo lo troviamo
Al pugnal!
E perdio che l'ammazziamo
Quel sleal!
Donne Non credo ch'egli tema le minacce
Con prodi cavalier scherzar non piace.
Dovete trovarlo
E poi appiccarlo
E fin che qui siamo no'l troverete.
Uomini Se lo prendiamo
Lo bastoniamo!
Lo massacriamo!
A pezzi vogliam farlo ben vedrete!
Zitto là!
Donne Giusto nò!
Uomini Mostri!
Donne Bestie!
Uomini Vipere!
Donne Cani!
Non fidate ai nostri artigli
Se volete ben finir
Conoscer
Dovreste le unghie nostre affè.

Uomini Non fidate ai nostri pugni
Se volete ben finir
Conoscer
Dovreste i pugni nostri affè!
Assieme Il parlar solo
Non basta più
Ora alle mani venir si dee
Avanti, avanti!
Uomini Avanti, vipere!
Donne Avanti, mostri!
Vendit. *(internamente)* Nuove novelle
Più piccanti e belle
Uomini *(correndo dalla parte della voce)*
I suoi libri vogliam noi
Distrugger quì
Che scontino per lui!
Donne *(c. s.)* I suoi libri compriam noi
Subito quì
Che colpa non ha lui!

N. 2 Serenata e scena del duello.

Lambertuccio, Lotteringhi, Scalza.

1

Scalza Donna amata
La serenata
Aggradisci a colui che l'ha data
A te o cara
La mia chitarra
Manda i dolci concenti sull'ara.
La canzon
Firuliruli — firulirulela
Questo suon
Firuliruli — firulirurela
Dice già
Firuliruli
Che son quà
Firulirula
Il tuo amato sposo e qua!

2

Di lasciarti
Di abbandonarti

Fui sul punto ma sempre d' amarti
Ho giurato
E son beato
Di poter rivederti in quest' atto.
La canzon ecc. ecc.

3

In assenza
Di mia presenza
Desti prova di santa pazienza
O colomba
Fossi io una tromba
Su tua lode vorrei rimbombar
La canzon ecc. ec.

Scalza, Beatrice, Baccaccio, Leonetto, Studenti e *Popolo.*

Beatrice *(internamente)* Ajuto! Ajuto!
Scalza Maledetti gatti — Cosa è ciò!?
Letter. C' è gente in casa *(via).*
Lambert. Addio, addio Scalza! *(via)*
Beat. *(c. s.)* Ajuto! Ajuto!
Scalza Ajutarla io ben vorrei
Ma le gambe treman già!
Beat. *(c. s.)* Ajuto! Ajuto!
Scalza Dunque, avanti
Ha! ella viene
Questo è bene
Moglie amata per mia fè
Che ti è nato — dimmi che?!
Beat. Oh! marito in tal momento
Il tuo giunger fu un portento
Il mio riso torna, oh!
Tu arrivasti *a propos!*
Scalza Chi mai t' offende?
Beatrice È un vero orrore!
Scalza Che mal ti prende?
Beatrice Dir non occorre!
Pure taci — e porgi orecchio
Ti farò tremar mio vecchio
Nella mia stanzuccia or ora
Penetrava un cavalier
Madonna, ajuto!
Mi si insegue — mi si minaccia:

Date a me
Scampo affè!
Lo nascosi, e dal sentier
Ecco un altro cavalier.
Più bel del primo
Mi parve ancora
Ei disse allora!
« Ove è andato quel vigliacco »
Io lo pregai
Lo scongiurai
Ei mi respinge
E grida, ed urla e spinge!
Già - io tremava - grido - fuggo Ah!
Quando mi vedo
Fra le tue braccia
Sostienmi — io svengo — Ah!
(cade fra le braccia di Scalza)

Scalza Singolare è l'avventura
E curiosa
E tremenda la paura
E furiosa!

Beat. Era sì giovin sì vivace e bello
E l'occhio suo brillava senza velo
(rumore d'armi internamente)

Leonetto Non voglio darmi pace
Se il sangae tuo non scorre.

Boccaccio Bucarti io voglio infame
Vigliacco traditore.

Beat. Ajuto! Ajuto! quì!

Bocc. e Leon. Porgi attenzione
Trema fellone
T'ammazzo attenzione
Quì non parole
Ma fatti vuole.

Scalza Son fuor dei sensi per mia fè
E niuno chieder vuol mercè!

Beat. Simular san bene affè.

Bocc. Vil! Traditore!
Voglio scannarti
Tosto ferisco!

Leon. Pel vigliacco
Traditore
Prendi quà
E pel resto
Prendi questo.

Scalza Ai! Ai! ogni colpo
Cade su me!

Bocc. e Leon. Chi ci sturba
Guardi ben

A chi grida
Buco il sen!

Scalza Cara moglie lasciam fare
Andiam via

Beat. Ora il meglio gli è d' andare

Scalza E ci chiudiamo
Davanti a chiunque
In casa nostra.

Bocc. Sfigurarti io voglio audace!

Scalza Non a tutti il giuoco piace!

Beat. Andiam!

Bocc. Muori!

Leon. Cane!

Scalza Crepa!

Bocc. Vil traditore ecc. ecc.

Studenti *(irrompendo in zcena)*
Le spade brillan quà
Holà! holà!
Che sia sul serio o meno
Noi secondiam dasseno
(sfoderano le spade)

Beat. Or sono in molti il scemo
Che perda proprio il capo io tremo!

Scalza Or sono in molti il scemo
Di perder proprio il capo io tremo!

Bocc. e **Leon.** Avanti — para — pungi
Già la vittoria spetta a me.

Studenti Ah! ci diverte assai
Holà! holà!
Che in serio finir dè
L'affare per mia fè!

Beat. Lo scherzo ei crede vero
Sono molto abili davvero

Bocc. e **Leon.** Avanti dunque para — pungi
Già la vittoria spetta a me!

Scalza Già da mezz'ora botte danno
E nessun ebbe ancora un danno!

Beat. Bocc. Stud. e **Popolo** *(che è arrivato mano a mano)*
Quando le spade brillano
Pericol non c'è
Le lame che scintillano
Non fan male affè
I colpi proprio cadono
In tempo musical
Il pezzo è molto bello
Il canto è magistral!

Scalza Come le spade brillano
Gli occhi lor scintillano
Di voluttà feroce
Per l'onta vendicar

I colpi proprio cadono
In tempo musical
Perciò prudente sembrami
Di prevedere il mal.

Bocc. Leon. e **Stud.** Vil traditore ecc.

Beat. Lo scopo è raggiunto
Già son vincitori
Padroni son quì
Ei trema e già perde
Le gambe e 'l cervel.

Scalza Qui siam minacciati
Proprio da tutti i lati.

N. 3 Canzone con Coro.

Boccaccio, Leonetto e *Studenti.*

Bocc. Io vedo un giovane contento
Fissare in lontananza l'occhio attento
Sovra un oggetto che ben presto è qua
E donna ed uomo!
L'amabil donna sembra un poco ardente
Brilla l'amor dall'occhio suo lucente
Mentre che il dolce suo compagno e sposo
Sembra ritroso!
Ma il bel giovin che l'attende
Manda un sguardo pien d'amor
Alla bella che il comprende
E che sentesi nel cor
Ben felice, — egli è beato
E il marito sodisfatto
Fra se chiedesi perchè
Così gaja ella ora è
Ma frattanto io ho già trovato
L'argomento desiato
E la penna prendo ratto.
L'argomento è un poco trito
Di tutto trar si dee partito
Fa duopo scoprire
Le fila ed ordire
Saperlo riunire.
Un sguardo un timido
Sorriso colto a vol,
Un detto un rapido
Accento, un gesto sol
Son lampi che il sentier

Accennano al pensier
Sta all' estro poi di sviluppar
E immaginar!
Ma fu il ver che primo balenò
Fu il ver che primo m' inspirò
Fu il ver che la novella mi dettò.
Leon. e **Stud.** Si fu il ver che l' inspirò
Fu il ver che la novella gli dettò.

N. 4 Duettino.

Fiammetta, Peronella poi *Boccaccio.*

Fiam. e **Peron.** Il bronzo suona cupo e mesto
E invita i buoni a meditar
E silenzioso e serio
Ognun sen va a pregar
Solo a Dio si dee pensar.

1.

Peron. L' andare in chiesa è molto bello
Fiamm. Ove sarà quel bel signor!
Peron. L' abito mio non mi par bello
Fiamm. Invan cercando il va il mio cor
Peron. Oggi andar bisogna presto
Ch' è pel nostro protettor
Fiamm. Ah! ch' ei venga ciò sol chiede
L' angosciato e affranto cor!
a due Il bronzo suona ecc. ecc.

2.

Peron. Come è addobbata ben Firenze
Fiamm. Pur ogni giorno egli era quì
Peron. Quì tutto spira gioja e festa
Fiamm. Ed egli manca in questo dì.
Peron. Che i peccati ci perdoni
Al Signor dobbiam pregar
Fiamm. Ah! ch' ei venga e m' ami allora
Gli saprò ben perdonar!
a due Il bronzo suona cupo e mesto
Solo a Dio dobbiam pensar.

N. 5 Romanza.

1

Fiamm. Se l'amor tuo possiedo
Non curo fedeltà
All'amor vero unità
Questa per sempre va
Perciò curar tu devi
L'amore che nel ciel
Trasporta l'uomo ed abbilo
Ben caro sia poi egli
Fedele o non fedel!

2

Che pur se non fedele
Felice fa l'amor
Ma fedeltà soltanto
Non basta per un cor.
Perciò curar tu devi ecc. ecc.

N. 6 Duetto.

Boccaccio e *Fiammetta*

Bocc. Pietà del povero cieco rejetto
Pietà del misero del maledetto
Con un accento mi confortate
Un picciol obolo al meschin date
Fiamm. *(fra se)* Che sento! Gran Dio! è la sua voce
Pel mio cor supplizio atroce
Bocc. Essa pensa — è indecisa
Pietà del povero ecc. ecc.
Fiamm. *(c. s.)* Poichè un mendico egli si finge
Come tal lo tratterò
Son curiosa — son curiosa
Come il giuoco finirò.
Bocc. Un detto e il povero mendico
Come Creso sarà ricco
Fiamm. *(c. s.)* Un detto ei vuol
Bocc. Pietà di me!
Fiamm. Un detto sol
Bocc. Pietà mercè!

Fiamm. Solo un detto — solo un detto
Costa poco e pure è assai
Singolar — singolar
Questo scherzo omai mi par
Se il desir — se il desir
Pur discreto e cauto è
Pur si dee — pur si dee
Coi mendichi in guardia star
Bocc. Singolar — singolar
Questo scherzo a lei le par
Col parlar — col parlar
Non combino questo affar.
Deh per pietà
Non mi fate attender quà!
Fiamm. Pur senza una speranza
Egli non deve andar
Il cor mi tocca il suo pregar.
Ben volentier v'ajuterei
Che il veder non v'è concesso
Bocc. Dacchè un raggio di sole m'ha abbagliato
Sol quello per me esiste sul creato
Ma un vostro sguardo può far sì
Che per me sorga ancora il dì.
Fiamm. Vuò saper il suo desir
Come il giuoco va finir.
Bocc. Un vostro sguardo — un solo sguardo
Mi fa felice
E vita e vista dà al vegliardo
Fiamm. Un sguardo?
Bocc. Oh! per pietà mel date
Si crudele deh non siate!
Fiamm. Uno sguardo dite
Bocc. Pietà di me!
Fiamm. Un sguardo mite
Bocc. Deh date a me!
Un sguardo dolce al cor!
due Solo un sguardo — solo un sguardo
Costa poco e dice assai
Singolar — singolar
Questo scherzo (omai mi / a lei le) par
Fiamm. Se il desir — se il desir
Pur discreto e cauto è
Pur si dee — pur si dee
Coi mendichi in guardia star.
Così un sguardo — così un detto
Mostra fede e amore schietto
Bocc. Col parlar — col parlar
Non combino questo affar
Pur non dee — pur non dee

Il mendico mai gridar.
Deh lenite il mio dolor
Coll' accento dell' amor!

Fiamm. Mi lasciate — devo andar
Bocc. Pria mi date
Fiamm. Cosa mai
Bocc. La manina
Fiamm. Questa mai
Esser discreto deve il mendico
Bocc. Dunque addio — perdonatemi l' ardir
Io vi ringrazio e per voi sola ognora pregherò.
Fiamm. Dunque addio — vi perdono il vostro ardir
Siate cauto — io vi perdono.
a due Addio — addio!

N. 7 Finale.

Lambertuccio, Lotteringhi, Scalza, Uomini.

Tutti Concittadini non v' è — da tardar
L' avuta offesa si dee — vendicar
Troppo é già — quel che a noi si fa
Non si può più soffrir
La si deve finir.
Ma Boccaccio che insulta i mariti così
Sì pagare dovrà l' arbitrato suo ardir
Vendicare vogliam
Le offese se no l' ammazziam
L' ammazziam!
Lott. Il Podestà fa tanto d' occhi
E dice che siam sciocchi.
Coro Questo è troppo affè!
Lamb. A me mi guarda e pien di bile
Mi chiama un imbecille.
Coro Morte gli darem!
Lott. Del gonzo a me mi da
Coro Proprio singolar
Lamb. D' asino mi diè poco fa
Coro È original
Lott. e Lamb. Vendicarci vogliamo
Coro Ribellion!
Lott. Delle offese al nostro onor!
Coro Ci vogliam vendicar!
Lott. Noi vogliam soddisfazion!
Coro Ribellion!
Lott. Deve ognuno proclamar

Vendichiamo l'offension
Ribellion!
Coro Sì vogliamo — vogliam ribellion! Sì!
Tutti Concittadini ecc ecc.
Ribellion! Ribellion! Sì!
(partono tutti meno Scalza)

Leonetto, Studenti poi *Boccaccio.*

Stud. Ei barbiere! — Ei barbiere!
Quanto ancor dobbiam sedere?
Bocc. Ei barbiere! — Ei messere!
Presto tagliaci i capelli!
Scalza Or la guerra io fo al governo!
Leon. Dunque vieni
A sbarbarci — pettinarci
Presto dunque nel negozio!
Scalza Finir devo un altro affar!
Bocc. Presto dunque vieni a noi
Scalza Porti il diavolo anche voi!
Leon. Presto quà
Bocc. Mastro Scalza!
Leon. Mastro Scalza
Il mio cor di rabbia balza
Scalza Il dovere d'uom mi chiama
Bocc. Presto quà!
Leon. Vieni dunque!
Bocc. Via barbier non ti fare più pregar
Scalza La ribellion io devo far!
Stud. Via finisci la question!
Scalza Devo far rivoluzion!
Stud. Taci padron!
Scalza Essi son quà!
Stud. Presto vien quà!
Se non vien ti bastoniamo
La tua casa demoliamo.
Scalza Non minacciate — non bastonate
Eccoli quà — la ribellion comincia già!
(tutti in bottega)

I precedenti, Pietro e Coro.

Coro Presto su, che tardate
Il fatto suo tosto gli date
Pietro V'ingannate non son quello che cercate
Bocc. Leon. e **Stud.** Cosa è nato — cosa è stato
Cosa è mai — tal rumor?

Lott. Lamb. e Uomini Noi vendichiamo
Le offese che da lui avute abbiamo
Pietro V'ingannate non son quello che cercate
Bocc. Leon. e Stud. Chi è desso — Che volete
Ma via dunque — rispondete
Lott. Lamb. e Uomini Aspetta pur t'insegneremo
La tua paga ti daremo
Con pugni, con calci, con urti e spinton
Pietro Lasciatemi dunque — non è già per me
Lott. Lamb. e Uomini
Pel tuo Spinelloccio t'abbi questo
Questo per Zeppa e per tutto il resto
Ti paghiamo in moneta contante
Le tue grandi prodezze d'avante
Per Buffelmacco, Calandrin
Torello, Carisendi, Saladin
Ricevi presto
Tutto questo.
Pietro Ma via aspettate m'ascoltate affè
Questo onor ve lo giuro non va a me
M'ascoltate via dunque m'ascoltate
Signori amati mi credete
Un qui-pro-quo voi or prendete
M'ascoltate via dunque è verità
Voi siete tutti in grande errore
Non spetta a me cotale onore.
Bocc. Leon. e Stud. Caduto egli è nel laccio
Lo credono Boccaccio
Or tutto è chiaro a noi
Fermate dunque
Voi siete tutti in grande errore
Lasciate dunque quel Signore!

I precedenti, Scalza, Isabella, Beatrice e Donne.

Scalza Fermi traditori — via fermate
Lo riconosco — fermi state
Nel viaggio io l'ho seguito
Di Palermo il prence egli è!
Coro Un prence egti è?!
Scalza Certo!

Assieme.

Pietro Un prence io son e che per cio?
Scoperto son pazienterò
Serbar non so l'incognito
Son Pietro e non Boccaccio.
Per divertirmi son venuto

E invece busse ho ricevuto
Ma poichè a me non fur dirette
Il mio perdon tutti or avete.

Beat. Bocc. Isab. Lotter. Leon. e **Coro.**
Un prence egli è e nulla più
Scoperto è omai l'incognito
Per divertirsi egli è venuto
E invece busse ha ricevuto
Ma poichè a lui non fur dirette
Ei perdonare ora dovette.

Dopo l' Assieme.

Venditore *(internamente)* Nuove novelle
Più piccanti e belle
Chi compra chi?

Lotter. Boccaccio ci è sfuggito
Ma i libri suoi non già
Corriamo a confiscarli
Facciam giustizia quà!

Coro A morte l'infame!
I libri alle fiamme!

Lotter. Fratelli è quì il venditor!

Coro Subito i libri son confiscati
E per giustizia sono abbruciati!

I precedenti, il venditore che spinge il suo carro viene trascinato da destra.

Vendit. Come Signori! mi rovinate!

Coro Zitto!

Vendit. E un ingiustizia che ugual non ha!

Coro Zitto!

Lotter. Il rogo è presto fatto l'accendiam
E al vil scrittor morte giuriam!

Coro Così è giusto così và
Già il bel rogo in flamme stà.

Donne Ingiustizia è questa quà.

Bocc. Evvia dunque lasciam fare
Verità non può abbruciare
In vil polve mai andrà
E Fenice sorgerà!

Lotter. Lamb. Scalza
Se condanniamo
Al fuoco noi danniamo
Ciò che ci spiace
Ben presto in cener giace

Vendichi il fuoco
L'onor nostro macchiato
Con questo rogo
Giustizia abbiamo fatto.

Boccaccio, Leonetto e **Studenti**
All'ignoranza
Farem la guerra ognor
Evviva il vero
Spirito ed umor!
Ciò che col fuoco distrugger si vuole
Ben presto sorgerà
E questa fiamma
Tutto rischiarerà!

Coro S'alzi la fiamma
Soffia nel fuoco
Soffia dunque!
Se condanniamo ecc. ecc.

Boccaccio, Leonetto e **Studenti**
Ciò che condannano
E al fuoco dannano
Ben presto sorgerà
E tutto il mondo rischiarerà!

Coro Ecco il fuoco come rugge
Come tutto egli distrugge
Soffia dunque che la fiamma
Tutto il sangue già c'infiamma!

Boccaccio, Leonetto e **Studenti**
Evvia dunque lasciam fare
Posson sol bruciare
Poca carta, il genio
In vil polve mai andrà
E Fenice sorgerà.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Il fondo della scena presenta la città di Firenze. La scena è divisa in due parti; a destra il giardino di Lambertuccio con alberi e casa a due piani; a sinistra cortile di Lotteringhi con botti ed arnesi da bottaio. I due cortili comunicano fra di loro mediante una porta.

N. 8 Introduzione.

Boccaccio, Pietro, Leonetto e *Studenti.*

(dal fondo si avanzano verso i cortili)

1

Bocc. Pietro e **Leon.** Assieme all'amante
In due si deve star
Vicino al buon vino
In tre si può giuocar
Ma soli e taciturni
Non devesi star mai.
Ma sempre in undici, dodici, tredici
Lalaralan rataplan.

2

Bocc. Adamo il graud'uomo
Soletto stava un dì
Ma venne la donna
E più non fu così
In breve il bel giardino
Fu piccolo per lor
E sempre in undici ecc.

3

Pietro Dall'oste lì abbasso
È delicato il vin

Ed ha solo un fallo
Il fiasco è un pò piccin
Perciò con uno solo
Contento non so star.
Ma sempre in undici ecc.

4

Leonetto È trista Lucrezia
Il damo la lasciò
Non vuole altri amanti
Lo disse e lo giurò
E del trovarsi sola
Frattanto si consola
Pensando a quanti amò
E passan gli undici ecc.

5

Tutti Se adesso taciamo
Dovete perdonar
Il canto è esaurito
E noi dobbiamo andar
Venite pur domani
Che udrete novità
Ed anche in undici ecc.

N. 9 Serenata.

Boccaccio, Pietro e *Leonetto.*

Bocc. Mio dolce amor
Del ciel foss'io una stella
Coi raggi d'or
Potrei baciarti o bella
Pietro Foss'io il cantor
E tu la chitarella
Potrei allor
Ben pizzicarti o bella.
Leonetto Io guarderei
Sempre la tua finestra
Ma manderei
Un altro dentro a questa
Tutti Senti d'amore i cantici
Non mi lasciar così
Boccaccio Se ti scende il canto in core
Se tu pur senti l'amore

Fa un sol cenno dì un sol detto
Dillo o angel benedetto.

Pietro Cantar romanze quì all' oscuro
È ben poetico sicuro
In casa tu — io al ciel seren
Questo no non mi convien.

Leonetto Se il mio canto giunse a te
Non t' incomodar per me
Torna in letto e dormi ben
Son le quattro e mezza appen.

Tutti Senti d' amore i cantici
Non mi lasciar così.

N. 10 Canzone del bottajo.

Lotteringhi e *Bottaj*.

Lotter. Mia moglie sempre grida
E questo il suo costume
Io cerco col cantare
Di farla terminare
E il mio tralalalà
Spesso tacer la fà
Tralalala — la — la
Ojo-ha — Ojo-ha

Bottaj Tralalala ecc.

Lotter. S'ella poi grida ancora
Ho un altro mezzo, allora
Cominciò a batter forte
Sopra le botti in corte
E il mio pim-pum — pim-pam
Ognor fuggir la fa.
Bumti rapata

Bottaj Bumti rapata
Perciò il bottajo a buon diritto
Si chiama un buon marito.

Isabella *(dalla finestra, parlato)*
Alla malora te e i tuoi compagni di stravizio *(via)*

Lotter. Trionfo! ella è scappata
Il chiasso l'ha mandata
Omai ella è battuta
E con la voce tutta
Intuono il tralalalà
Che ognor fuggir la fa
Tralalala — la — la — la
Ojo-ha Ojo-ha

Bottaj Tralalala ec.

Lotter. Se batto allegramente
Il mio martel non mente
E s'ella vuol tornare
Io torno a musicare
E il mio pim-pum-pim-pa
Tosto fuggir la fa
Bumti rapata
Lotter. e Bottaj Bumti rapata
Perciò il bottajo a buon diritto
Si chiama un buon marito.

N. 11 terzettino.

Fiammetta, Isabella, Peronella.

Fiamm. Isab. Peron. *(ognuna per se)*
Come mi batte
Il cor nel petto
E suo per certo
Questo biglietto
Legger vorrei
Ciò ch'ei mi dice
Ah! questo foglio
Mi fa felice.

WARZER

O gentil momento scritto amato
Che il mio cor contento fa beato
Gioja non sperata
Sono dunque amata!
Ch'ei presto arriva
Dice lo scritto
Ancor oggi ei verrà quì travestito.
Devo tacere
E trattenere
Tutto nel petto
Colmo d'affetto.
Egli mi dice
Che sola m'ama
E che vedermi
Soltanto brama

E in dolci moti
Il suo pensiero
Egli ha portato
Sul bianco in nero

Fiamm. *(a Isab. e Peron.)*
Sorrider vi vedo
Nè agli occhi miei credo
Felici sembrate

Peron. Badate al lavor

Isabella *(a Fiamm.)*
Voi pure mi pare
Avete un tal fare
Commosso ridente

Fiamm. Sarà in vostra mente

Isab. e **Peron.** *(ognun per se)*
Qualcosa esser deve!

Fiamm. *(fra se)* Attento ei star deve!

Isab. e **Peron.** *(c. s.)*
Prudenti sarem!

Tutti O gentil momento ecc. ecc.
L'ora tarda si fa
Ei fra poco verrà!

N. 12 Canzone.

Pietro.

1

Lo scrittor d'una novella
Per far questa più piccante
Suol fermarsi sempre in quella
Sopra un punto interessante;
Questo mezzo vecchio e usato
Di lezion mi sarà stato
Ella omai mi fè capire
Che io posso tutto ardire
E il seguito verrà
Sì il seguito verrà

2

Il romanzo ha cominciato
Coll'incontro dei due amanti
Ei la vide e detto fatto
S'infiammò come fan tanti

Lungo tempo han combattuto
Coi parenti e col zio astuto
Ma alla fin fur vittoriosi
Ed allor gridiamo ai sposi
    E il segnito verrà
    Sì il seguito verrà

3

Una coppia unita appena
Un amico segue ognora
E il marito con gran pena
Ch'egli è il terzo vede allora
Disperato egli le mani
Sulla fronte porta e i danni
Del connubio ei trova tosto
Son piccini ma bentosto
    Il seguito verrà
    Sì il seguito verrà.

N. 13 Canzone del Cretino.

Boccaccio.

1

Se novità chiedete
Sciocchezze sole sentirete
Ciò ch'io racconto ciò ch'io dico
Non è nè nuovo nè pudico
Che spesso vengono i mariti
Dalle donne lor traditi
Tutti sapete e novità
Questa per certo non è già.

2

Che le campane fan din don
E ch'ha due corni ogni capron
Son cose tali in verità
Ch'ogni monel persin le sa
Che v'han mariti barbagian
Che son..... capite? e non lo san,
Che di farina il pan si fa
Le son coteste novità?

N. 14 Finale.

Boccaccio, Fiammetta, Lambertuccio, poi *Pietro, Lotteringhi, Isabella ;* in ultimo *Leonetto* e *Peronella.*

Bocc. *(piano a Fiammetta)*
Approfittiamo del momento
Il sangue mio bollir già sento.
Fiamm. Perchè sì audace?
Bocc. Per poter amarti
Qui a tuoi piè adorati
Men venni e mi seconda l'occasion!
Fiamm. Nò! Lasciate! Rispettatemi!
Lamb. *(sull' albero)*
O miracolo inaudito
Al sen la stringe, é molto ardito
Pare incredibil questo fatto
Questo è un albero fatato.
Lotter. Mesci ed invita
A ber con noi il cavalier
Ei ci fa onor
Di bevere un bicchier.
Isab. Tu la botte intanto osserva
Lotter. Son sicuro che va ben!
Isab. Se non è finita ancora
Lotter. L'ho finita già da un ora
Ma per farvi piacere
Tornerò a rivedere!
(entra nella botte)
Pietro Soli noi siamo
Mio dolce amor
Ah! ch'io t'abbracci
Ti stringa al cor!
Isab. Giudizio abbiate!
Pietro Un nettare gli è il vino
Che tu mescesti a me
Son felice presso a te!
Isab. Molto gentil
Voi troppo m'adulate!
Lamb. *(dall' albero)*
La scena è doppia
Un' altra coppia!
Lotter. *(dàlla botte)*
Qui nulla vedo per mia fè!

ASSIEME.

Fiamm. Ah che mi sforzo invano,
Fuggire il dolce incanto
Le labbra mie non hanno
Più forza di tacer
T'amo, si t'amo mio cavalier!
Cessate d'implorare
Vivete per amare
Questo bacio
Vi sia pegno di fe.
Bocc. Non mi fuggite
Evvia mi udite
Voler potresti ch'io mi taccia?
In ginocchio tel giuro
T'amo d'amor più puro
Io quí t'imploro
T'invoco e adoro
Un solo bacio
Concedi a me.
Isab. Ah che mi sforzo invano
Voler tacer
Il mio cor t'appartien bel cavalier!
Non implorate
Sola m'amate
Questo bacio
Vi sia pegno di fè!
Pietro Non accorarti
Cessar d'amarti
Questo mio core mai non potrà!
Io qui t'imploro
T'invoco e adoro
Un solo bacio
Concedi a me!
Lamb. E proprio un caso singolar
A due a due si san baciar
Lotter. Per mia fè non so trovare
Il più piccol buco
Tosto empirla si potrà
Isab. Quasi troppo abbiam rischiato
Lotter. Tutto è saldo e ben raschiato
Pietro Manca pece in qualche punto
Lotter. Tutto è saldo e assai ben unto.
(arriva da destra Leonetto seguito da Peronella)
Peron. Perchè fuggire?
Leon. Io devo andare
Peron. Ancor restate!
Leon. Non posso stare

Peron. Questa pressa per mia fè
E curiosa!
Leon. Ritornerò
Peron. Amico caro
A te solo penserò
Leon. Addio signora
Peron. Un momento ancora
Leon. Non posso stare
Peron. No non andare
Lamb. Mia moglie è quella ed in qual stato
Questo é un albero fatato!
Peron. Resta mio amato!
Fiamm. Ah che mi sforzo invano ecc.
Bocc. Non mi fuggite ecc.
Peron. No non vi lascio andar, restar dovete
Le simpatie che in me destato avete
Non dovete spezzar
Devo aperto confessar
Tocca son delle attenzioni
Non vi lascio andare
Dovete quì restare
Mi dovete coll'amor beare!
Dolce mercè v' ho riserbata
Con questo bacio
Che mi fa beata.
Leon. Sorte amara
Felicità non cara
Questa vecchia non mi lascia
Dura ironia
Stupida simpatia
Or sono minacciato
Con un bacio
Ma non l'ho meritato!
Isab. Ah che mi sforzo invano ecc. ecc.
Pietro Ah come son contento
La novella si fa dietro il mio intento
Ah come ciò m'alletta!
Come si vien poeta!
Per onorario ella mi da
Un bacio
O mia felicità
Lott. Solido è tutto e lavorato
Da buon maestro sperimentato
Nessun difetto
Non so trovar!
Lamb. Si bacian tutti proprio di cuore
Sembran colombe strette d'amore
Nel paradiso deve esser stato
L'alber di pomi così fatato!

Fiamm. Bocc. Pietro Isab. Leon. Peron.
Addio per oggi — addio mio ben!
Lott. Per quanto io quì guardi
Difetto non trovo!
Lamb. O maledetto alber fatato!
Scalza *(di fuori)* Lambertuccio, Lotteringhi
L'ho scoperto finalmente
Venite dunque — immantinente
Boccaccio è quì!
Isab. *(a Pietro)* Fuggite potrebbero scoprirvi!
Fiamm. *(a Bocc.)* Fuggite non serve il travestirvi!
Bocc. e **Pietro** Ove andrò mai?
Peron. Fuggite!
Leon. Ove mai!
Peron. Fuggite per pietà!
Leon. Alfine ella sen va!
Scalza Lotteringhi, Lambertuccio ove siete?
Lotter. Sull'albero quassù
Lamb. Io nella botte giù
Scalza Lotteringhi, Lambertuccio apritemi
Lotter. e **Lamb.** Eccoci quà
Via parlate, cosa è stato?
Scalza L'infame sarà ben castigato!
Lotter. e **Lamb.** Via parlate cosa è stato?
Scalza Ecco — Quel birbon Boccaccio
Travestito venne quì
Io l'appresi dai studenti
Che bevendo ciarlan lì
E son corso in tutta fretta
Per compir la mia vendetta!
Lotter. Quel signor sarà!
Scalza Naturalmente!
Lotter, Dai miei occhi cade un velo!
Lamb. Tutto è chiaro per il cielo!
Lotter. e **Lamb.** Ei burlarci ora tentò
Ma guai a lui se'l troverô!
Scalza La casa è circondata
La fuga gli è tagliata
Uomini *(internamente)* Questa volta fuggir non ci potrà!
Lotter. e **Lamb.** Che vuol dir ciò?
Scalza Son gli amici fuori'
Che guardia fanno già!
Uomini Pigliamolo, scontare egli dovrà
Lotter. Lamb. Scalza Preso lo hanno già!
Lamb. Le burle ch'ei ci ha fatto
Dobbiamo vendicar!
Coro Eccolo scontare ora dovrà!
Aspetta pur t'insegneremo
La tua paga ti daremo
Con pugni, con calci, con urti e spinton!

Sconosciuto Lasciatemi dunque non è già per me.
Lotter. Scalza e **Coro** Ricevi dunque!
Pel tuo Spinelloccio t'abbi questo
Questo per Zeppa e per tutto il resto
La tua mercè
Ti vogliam dar!
Per Buffelmacco, Calandrin
Torello, Carissendi, Saladin
Ricevi presto
Tutto questo!
Sconosciuto Ma via aspettate m'ascoltate affè
Questo onor ve lo giuro non va a me
M'ascoltate via dunque è verità
Signori amati mi credete
Un qui-pro-quo- voi or prendete
Voi siete tutti in grande errore
Non spetta a me cotal onore!
Fiamm. Isab. Beat. e **Peron.**
Caduto egli è nel laccio
Lo credono Boccaccio
Or tutto è chiaro a noi
Fermate dunque
Voi siete tutti in grande errore
Egli non è Boccaccio
Lasciate dunque quel signore!
Lamb. *(che riconosce lo sconosciuto)*
Fermate questo è uno sbaglio, via fermate
Questo uomo bastonato
Il danaro suggellato
Per Fiammetta mi portò
Lotter. Scalza e **Uomini** Non è Boccaccio?
Lamb. Ch'io sappia no!
Lotter. Scalza e **Uomini** Nemmen poeta?
Lamb. Ch'io sappia no!.
Lotter. Scalza e **Uomini** Non scrive dunque?
Peron. Beat. Isab. Stud. e **Donne**
D'interrogarlo via finite!
Perchè veniste ora ci dite!
Scon. Mi conduce a voi davante
Un affar molto importante!
Tutti Importante, su via parlate!
Scon. La vostra figlia io devo
Condur tosto con me.
Fiamm. Gran Dio! condur mi vuol con se.
Scon. Sorte migliore a voi aspetta
Presto venite — ho molta fretta
(a Lamb. e Peron)
Sapete bene chi mi manda
Tacer dovete s'ei comanda

Tutti Deve andare
Nè restare
Può più quì

Fiamm. Chi repente a voi mi toglie
Cari luoghi, fide soglie?
Deggio quando appresi amar
Abbandonar!
Mi strappa la sorte crudele
Da te diletto
Cui il cor per sempre consacrai
Ne forse rivederti potrò mai!

Beat. Isab. Peron. Lott. Lamb. Scalza e **Coro**
Chi repente a noi la toglie
Chi la strappa a queste soglie
Deve quanto apprese amar
Abbandonar
Evento inatteso
Nel duol la gittò.
Come foglia che l'infido
Vento all'albero strappò
Chi la strappa al dolce nido
Che felice l'albergò?

Bocc. Leon. Pietro
Per uscir da questo imbroglio
Una via dobbiam tentar
Per poter fuggir dobbiamo
Qualche astuzia quì inventar
Combinato il colpo è già
E fallire non potrà
Coi suoi corni Belzebù
D'atterirli avrà virtù.

Bocc. A Fiammetta pria d'andare
Devo un motto sussurare!
In guardia state
Tutto osservate
E del momento
Approfittate.

Tutti Dunque addio!

Fiamm. Addio a voi tutti!

Bocc. Da questa casa per fuggire
Il diavol stesso dee venire!

Fiamm. Addio dunque, addio!

Tutti Dunque addio, Fiammetta, addio!

Scon. Deh v'affrettate, su presto andiamo
Che lunga strada, noi far dobbiamo

Fiamm. Ah mi dilania il cor
Quest'ora di dolor
No, no, non posso andar!
Rapita a lui sarò
Mai più lo rivedrò.

Scon. Di fior cosparso il tuo cammin
Sarà dal cielo, dal destin!
Tutti Fa cor t'arriderà il destin
Di fior cosparso è il tuo cammin!
Rocc. *(oltre alla porta le canta a mezza voce)*
Va pur di me non ti scordar
Dell'amor mio non dubitar
Ove tu vada or ora
Ti sarò accanto ognora
Fiamm. *(il di cui viso va a mano a mano rasserenandosi)*
Che sento — è desso!

WALZER

O gentil momento detto amato
Che il mio cor contento fa beato
Gioja non sperata
Son davvero amata
Nel cor discese
Raggio del ciel!
Fiamm. Beat. Isab. Peron.
Mi sento / Si sente — il cor leggero e soddisfatto
Raggio divin nel core — mi è / le è — piombato
Nè mostrare
Nè parlare
Del contento
Posso ancor!
Questo momento
Mi fa contento
A me ridona
Tutto il mio umor
Leggero sento
Il cor contento
Amici
Ecco il canto!
Sì balliamo
Sì cantiamo
Alla noja
Un addio diamo
La vita lieta
È bello ancor
Vivano i canti
Viva l'amor.

Coro Come ella sembra allegra e lieta
Senza dolor!
Sii felice siilo ognor
Questo momento
Mi fa contento
A me ridona
Tutto il mio umor.
Leggero sento
Il cor contento.
Amici
Ecco il canto!
Sì cantiamo
Sì balliamo
Alla noja
Un addio diamo
La vita lieta
E bella ancor
Vivano i canti
Viva l'amor.

Bocc. Leon. e Pietro
A noi! siam pronti a girar
Lei lasciamo pria partir
V'ha per or — tempo ancor
Cauti siam — attendiam!
Poi insiem — oprerem!
Vuolsi ardir — per riuscir!
Muti e perduti
Di terror
Li vedrem certo ancor!
Infernal fantasma
Che vien vociando
Gesticolando
Sarà tal portento
Che metta spavento
Sconvolti ed ansanti
Tremanti
Vedrem tutti quanti
Volgo d'incolti
Turba di stolti
Con arte fia facil domar!
Siam pronti ad oprar!

Bocc. Leon. e Pietro *(aprendo la porta e mostrandosi colla maschera da diavoli)*
Largo ci fate
La via sgombrate!

Tutti *(cadono a terra inorriditi dallo spavento)*
Il diavolo — Pietà!

Bocc. Leon. e Pietro
O che all'inferno
Noi tosto vi mandiam

Tutti *(c. s.)* Perdon — Pietà

Bocc. Leon. e **Pietro**

Da questa casa
Il diavolo ora va!

(fuggendo fischiando attraverso la folla esterefatta)

Tutti *(c. s.)* Perdon — Pietà!

Bocc. Leon. Pietro e **Stud.** *(che sono arrivati dall' alto della collina)*

Vivallera!

TABLEAU.

FINE DELL' ATTO SECONDO.



ATTO TERZO

Atrio nel giardino del palazzo ducale a Firenze. A sinistra uno scalone che mena al palazzo.

N. 15 Introduzione.

Bocc. Pietro, Gentiluomini, Dame e *Paggi.*

(Recitativo di Boccaccio)

Coro Son gaje son belle
Le allegre novelle
Ch'ei porgere sa
D'udire i suo lazzi
Non siamo mai sazzi
Ei ridere ci fà.

N. 16 Canzone di Lambertuccio.

Lambertuccio.

1

Per scansar del prence l'ira
Io mia moglie mandai là
Se un castigo ella s'attira
Sol sua colpa allor sarà
E dovesse ancor toccarmi
Che dovessi solo starmi
E sia pur
Tacerò.

2

Scalza fece la scoperta
Che mia moglie m'è infedel!
E che il diavolo che all'erta
Ci fe star è un cavalier

S' egli idee sì strane avesse
E che prenderla volesse
E sia pur
Tacerò.

3

Ma chi mai avria creduto
Ch' ella tanto sapria far
Coi miei occhi l' ho veduto
E non posso dubitar
Con quell' albero fatato
Sì davvero io fui burlato
Io lo voglio
Massacrar.

N. 17 Duettino.

Boccaccio e *Fiammetta.*

Bocc. Mia bella Fiorentina
Tu spregi l' amor
Sei del mio cor regina
E sdegni 'l mio cor.
Ognor con freddo accento
Deridi il mio lamento
Non hai per tanti gemiti
Un sol sorriso almen.
Ma ben vedrai
Ti accorgerai
A te d' amore i palpiti
Pur sorgeranno in sen.

Fiamm. Le belle fiorentine
Non spezzan l' amor
Ma a vezzi ed a moine
Non spiegan il cor
Non di melati accenti
S' appagano e lamenti
Non curan pronte lagrime
Di facili sospir
Ma ben vedrai
Ti accorgerai
Se vero amor le inebria
D' amore san morir.

Bocc. Così mia fiorentina
Più speme non ho

Fiamm. Se amarti il cor destina
Per or dir non so

Bocc. Invano io dunque gemo
Invan d'amore io fremo.
Fiamm. Se veri son quei gemiti
Allor t'ascolterò,
a due E dell'amore i fremiti
Con te dividerò.

N. 18 Settimio.

Boccaccio, Lambertuccio, Lotteringhi, Scalza, Beatrice, Isabella e *Peronella.*

Bocc. Dell'odio vostro io vado altier
Ei m'empie il cor d'orgoglio.
Lamb. Lott. Scalza Come orgoglio?
Bocc. Disprezzo il plauso dei volgar
Se inviso a voi fu sempre il ver
La verità è il mio soglio
Lamb. Lott. Scalza Ma che soglio!
Bocc. Mentir non so, non so piaggiar.
Boccaccio infin cos'è per voi
O di morale falsi eroi?
Vi offende il ver nè scritti suoi.
Scalza Boccaccio è la peggior canaglia,
Un mostro che di tutto beffe fa.
Bocc. Un essere che voi non conoscete.
Lamb. Astuto e fino al più gran grado
Una volpe che tutti girar fa.
Bocc. Un uomo che apprezzare non sapete.
Lott. Tradir le nostre donne e comprometterci
Ei sol sa far.
Bocc. Chi franco ai stolti dice il ver
Ha guerre acerbe a sostener.
Beat. Isab. Peron. *(agli uomini)*
Ben vi stà pazzi siete
Che distinguer non sapete.
Lamb. Noblesse oblige; dateci contro
Bocc. L'ingegno, l'estro, il vero
Son armi ardenti
Mia man le strinse
E vinse
Di fier cimenti
Donne Brio d'arguta ilarità
Sempre vinse e vincerà.
Uomini L'ingegno, l'estro, il vero
Son armi ardenti
Sua man le strinse

E vinse
Di fier cimenti.
Bocc. e Donne Viva il genio, il bell' umor
Viva ognor
Chi non ride ha guasto il cor
Ridi ognor!
Chi ben rise ben oprò
Tal Boccaccio proclamò
Uomini Viva il genio il bell' umor
Che fa ridere di cuor
Le canzon rider ci fanno
Ma lezioni pur ci danno
Solo un scopo hanno le donne
Di tradirci ed è perciò
Ch' esse porgono attenzione
Ai racconti di Boccaccio.

N. 19 Finale.

Tutti.

Bocc. L' ingegno, l' estro, il vero
Son armi ardenti
Mia man le strinse
E vinse
Di fier cimenti.
Coro L' ingegno, l' estro, il vero
Son armi ardenti
Sua man le strinse
E vinse
Di fier cimenti.
Tutti Viva il genio, il bell' umor
Viva ognor!
Chi non ride ha guasto il cor
Ridi ognor!
Chi ben rise ben oprò
Tal Boccaccio proclamò.

FINE.